

# Filosofia Oggi

Anno XXX – N. 120 – F. IV – Ottobre – Dicembre 2007

## Rosmini ieri oggi domani

Che Hegel segni il compimento della modernità e, nell'assolutizzazione del teoretico, la radice fondamentale dei capovolgimenti necessari che costituiscono la contemporaneità, caratterizzata in prevalenza da interscambi funzionali di analitismi e di prassismi, la cui equivalenza teoretica è evidenziabile in relazione con il loro sottofondo nichilistico, non certo i suoi contemporanei - né Schelling né Schopenhauer - e nemmeno la pleiade dei filosofi più noti della generazione successiva - né Comte né Feuerbach -, e tanto meno il positivismo e lo storicismo prima e dopo Nietzsche - le linee genetiche portanti della filosofia d'oggi -, hanno dimostrato di comprenderlo nella sua radicalità e integralità<sup>1</sup>.

Due soli autori, da versanti e con metodi lontanissimi l'uno dall'altro, Kierkegaard e Rosmini, lo hanno fatto. Il primo ha messo allo scoperto, con un percorso ironico-drammatico, da "Socrate cristiano", il nucleo profondo e occultato della trena delle "crisi" - nel loro fondo ultimo crisi della cristianità - con le quali infine si identifica il pensiero novecentesco, individuandolo entro il cuore stesso della pseudo-dialettica hegeliana dello Spirito, con tanta maggiore sotterranea influenza quanto più operante a ridosso dell'erompere di Nietzsche è emersa, ossia nei primissimi anni del Novecento, contribuendo a smagliare le compattezze già metodologicamente cristallizzate e ben presto risultate sterili di pragmatismi, neoidealismi, fenomenologie: tuttavia con la sua opera non ha "ricostruito" negli ambiti fondamentali dei quali con prospezioni tanto penetranti ha diagnosticato la dissoluzione. Né sul piano teoretico né su quello religioso, e tanto meno, perciò, sul piano delle scienze, in quanto infine proprio della dissoluzione del teoretico conseguente all'assolutizzazione hegeliana è stato uno dei più significativi rappresentanti, avendo posto - paradossalmente e contraddittoriamente - in termini di un *aut-aut* scissorio - ancora, tuttavia, in una chiave luteranamente segnata - il piano teoretico e delle scienze e dell'integralità dell'esistenza, inclusivo dunque della religione. E pertanto, in sostanza, in termini teoreticamente equivalenti rispetto alle scissioni da Feuerbach al suo estremo "discepolo" - tramite Stirner - Nietzsche, ossia alle scissioni fra la teoresi e la prassi intesa come il linguaggio della materia che è la realtà tutta, e fra la teoresi e l'analitica psicologica intesa anch'essa come autorappresentatività del flusso-materia che è la vita stessa, ossia il tragico.

Soltanto Rosmini ha compreso in modo esaustivo il nucleo più profondo dell'assolutizzazione hegeliana del teoretico come al tempo stesso conclusione della modernità e radice nichilistica della diaspora contemporanea come deflagrazione a catena di scissioni, accomunate dalla pseudodialettica - sofisticamente nichilistica - razionalismo-irrazionalismo, ovvero scientismo-dogmatismo, che quindi progressivamente mette allo scoperto le piaghe che si moltiplicano entro i percorsi tutti delle scienze così come quelli delle esistenze singole, della società, della storia. E, compreso nei suoi fondamenti, portati da Hegel ad annichilimento, ricostituendoli nella continuità positiva tra pensiero greco e pensiero cristiano - traumatizzata dal luteranesimo -, impernata su Platone Agostino Tommaso, sino ad includervi, mediante una serrata critica costruttiva, le istanze profonde di razionalismo empirismo illuminismo idealismo, depurandole dunque delle scissioni che in sostanza hanno espresso e radicalizzato. E, su questa base, dando corpo, con la sua immane opera, alla "enciclopedia delle scienze" - che include principalmente gnoseologia, filosofia della scienza, ermeneutica, filosofia del linguaggio, logica, ontologia, cosmologia, scienze della natura, biologia, antropologia, psicologia, sociologia, pedagogia, ascetica, filosofia dell'arte, filosofia del diritto, filosofia della politica, filosofia della storia, scienze della soprannatura -, anzitutto

---

1. Di tali schematizzate tesi ho offerto elementi dimostrativi in particolare in *Struttura e forme del nichilismo europeo*, voll. I e II (L'Aquila-Roma, Japadre. 1987-88), *La barbarie civilizzata*, 1993 (Venezia, Marsilio, 1998), *L'ontologia di Rosmini*, 1967 (L'Aquila-Roma, Japadre, 1989), *L'enciclopedia di Rosmini* (L'Aquila-Roma, Japadre. 1992), *Rosmini. L'ideale e il reale* (Venezia, Marsilio. 1998), *Saggi rosminiani* (Venezia, Marsilio, 2005).

inclusiva in modo teoreticamente organico di quelle del passato, da Platone a Hegel, sulla falsariga affatto in negativo dell'*Encyclopédie*, e dunque - almeno sino ad una nuova costruzione enciclopedica che fosse in modo ulteriore inclusiva e sul piano razionale fondata e coerente - potenzialmente fecondissima oggi e domani<sup>2</sup>.

Le fruttificazioni storiche dell'*aut-aut* di Kierkegaard si sono identificate in prevalenza con una sequela di venire allo scoperto di crisi e di scissioni, che hanno in sostanza contribuito proprio alla dissoluzione di quel significato di persona che è il perno profondo del suo percorso, emergendo alla fin fine in parallelo, e spesso con effetti reciprocamente accentuati, rispetto alle stesse filiazioni hegeliane da lui anti-vedute e in radice precriticate. Da qui la "fortuna" storica di Kierkegaard, teoreticamente di natura analoga rispetto a quella di Nietzsche: la fortuna di due "smascheratori" delle traiettorie portanti della contemporaneità come suoi "psicologi", tanto spirituale e classico e cristiano il primo quanto materialistico e preclassico e postcristiano il secondo. Il comune profondo "estetismo" ha contribuito in modo determinante a far sì che entrambi siano stati "portati" dal laicismo - ludicamente scettico, la cui leggerezza abbisogna dunque di rispecchiarsi in figure di riferimento significative - che si dimostra onnipervadente nella contemporaneità: il primo in quanto profondamente idiosincrasico nei confronti di ogni costituito, dunque anche anti-chiese, e il secondo in quanto radicalmente deflagratore del costituito in quanto, infine, frutto di sintesi di metafisica e storia.

Rosmini invece, proprio in quanto coerentemente "laico" - non un solo suo tratto è meno che razionale nel modo più rigoroso - è stato perciò storicamente tacitato - infine per opera dello stesso Gentile - dal convergere di una sorta di perversa alleanza fra le posizioni che egli ha confutato nel modo più organico e radicale: il che si può sintetizzare entro le categorie gemelle del "laicismo" e del "clericalismo", che tra l'altro costituiscono le radici delle forme contemporanee del fondamentalismo come commistione irrazionale e nichilistica di prassismo e superrazionalismo. E tutto questo Sciacca lo ha "visto" come nessuno: e, al prezzo non scontato di un'analogia tacitazione, vi ha fatto perno per la sua valorizzazione piena, entro il cuore stesso di ritrovabili costruttività della cultura e della civiltà mondiale odierna e futuribile<sup>3</sup>.

*Pier Paolo Ottonello*

- 
2. Perciò *Rosmini oggi e domani* è il titolo che ho scelto per la raccolta in volume di saggi fondamentali di Maria Adelaide Raschini, Venezia, Marsilio, 1999, vol. VIII dei suoi "Scritti".
  3. Rinvio ai miei volumi *Sciacca. La rinascita dell'Occidente*, Venezia, Marsilio, 1995, *Sciacca. L'anticonformismo costruttivo*, Venezia, Marsilio, 2000 e *Sciacca. Interiorità e metafisica*, Venezia, Marsilio, 2007. Sciacca ha contribuito in modo determinante alla restituzione della fecondità di Rosmini, in particolare organizzando il congresso internazionale del 1955, nel centenario della morte, e nel '66 fondando e presiedendo fino alla morte il Centro Internazionale di Studi Rosminiani di Stresa, nel cui ambito ha promosso l'edizione critica nazionale di tutti gli scritti di Rosmini, di cui, dal '75 ad oggi, sono usciti 45 volumi (Roma, Città Nuova).